

padovana; nel codice bolognese, inoltre, la *z* è differente da quella che si trova nel codice di Monselice, perchè somiglia a quella che usiamo noi oggidì, mentre in quest'ultimo è quale si riscontrerà più tardi nei Danti del Cento.

Col principio del secolo XIII i codici bolognesi acquistano una maggiore eleganza, la scrittura diventa più regolare e più leggera e va formandosi quella che è la «littera bononiensis». Non ci sono codici datati bolognesi dopo quello del 1181 fin verso la metà del XIII secolo; però molti sono i codici d'origine bolognese sui quali possiamo basarci.

Il codice Vat. Lat. 503 della fine del XII secolo ci mostra una scrittura più elegante della precedente e possiamo metterlo in relazione con qualche codice padovano di scrittura un po' più pesante, e cioè coll' «Ordo officiorum» della Biblioteca Universitaria di Padova (ms. 1047) e cogli «Acta Martyrum» della Biblioteca del Seminario di Padova (ms. 423), nei quali osserviamo certe lettere di forma comune come la *t* curva, e le lettere lunghe assai abbassate ed un po' a paletta nell'estremità superiore.

La scrittura bolognese del primo 1200 che osserviamo nel codice Vat. Lat. 377 ed in quello dell'Archiginnasio di Bologna A. 132 prelude evidentemente la «Littera bononiensis». In quest'ultimo codice troviamo i titoli scritti a lettere rosse e azzurre alternate molto alte e strette, novità che in Padova riscontreremo solo nella seconda metà del 1200 e che è venuta certamente da Bologna di dove partirono maestri di scrittura, come vedremo.

La scrittura padovana nel medesimo periodo si mantiene molto pesante e squadrata e troviamo una evidente differenza nel confrontare, per sempio, coi codici bolognesi citati l'«Ordinarius saec. XIII» ed il Codice B. 50 della Biblioteca Capitolare.

Ora dobbiamo chiederci se a Padova e particolarmente presso la Chiesa esisteva veramente uno scrittoio che avesse, in un certo senso, proprie caratteristiche. Dalle varie ricerche compiute a questo scopo nulla ci venne in aiuto per rispondere affermativamente. È da ritenersi per certo, però, che presso la Cattedrale ci dovessero essere persone che si dedicassero alla scrittura di libri, poichè molti codici furono redatti nell'ultima metà del XII e nella prima del XIII secolo, a cominciare da quelli che l'arciprete Alberto regalò alla chiesa nel 1162. Tanto più che in questo periodo la Chiesa padovana fu governata da quel sapiente vescovo Gerardo che si occupava di scuole e di libri. E non è negabile che egli abbia continuato a svi-